

«Lezione di tiro» di Alcide Paolini

# Lo scrittore intenzionale

Violenza contro violenza in un romanzo moderno di avventura - Come l'autore riesce a chiarire e a precisare la situazione sempre più esasperata e drammatica della solitudine

Alcide Paolini ormai alle soglie dell'età matura e al suo terzo libro *Lezione di tiro* (ed. Mondadori pp. 197 L. 2.200), è un romanzo costruito secondo un disegno preciso nell'architettura di insieme e nei particolari persino nella singola pagina o nella minuscola ricerca stilistica. Punto di partenza un fatto clamoroso di cronaca che non è tuttavia un fatto scandalo (almeno agli occhi di chi ha sufficientemente giudizio per superare la superficialità della «cronaca»). Ed eccoci così di fronte non solo un episodio con una forte carica drammatica ma anche il tentativo di applicare un proprio metodo progressivo di scrittura al centro di un dramma altissimo che imbandisce di continuo al dramma collettivo provocato da forze contraddittorie come la violenza e l'impotenza.

Tutto ciò va precisato. Di solito occorre diffidare degli scrittori estrosi, quelli cui la «natura» ha concesso doti eccezionali di estemporaneità e di felice immaginazione. I casi di un Bougainville o di un D'Annunzio in segnano qualcosa. In genere questi scrittori del bel tempo vivono nella dimensione della loro musicalità quasi sempre «soli» spesso conservati e si rivolgono a un pubblico capace di connivenza, ripetendosi con i soliti «se o senza» plausibili risultati. In questo caso invece dalla letteratura è esclusa ogni possibilità di connivenza. L'una forma di accademismo fuori categoria simile a quello del politico o amministratore di affari ordinari che si riducono alle risorse demagogiche e vedono ogni ipotesi di rivoluzione come il panno rosso agitato dal toro.

Scrittore non si nasce si diventa possiamo dirlo pensando agli esempi più straordinari del nostro tempo e persino a scrittori e poeti «borghesi» come Mallarmé o Joyce o Kafka tutti quelli che non hanno scritto o commentato se stessi ma si sono rivolti alle voci del tempo sforzandosi di capire lo sviluppo delle idee e le innovazioni i rapporti nuovi con la scienza e con le tecniche, per assimilarle e rompere una letteratura ammuffita in se stessa.

Paolini vuole designare la violenza come elemento piú denso di quanto i romanzi precedenti. Narratore per volontà propria — e questa sua intenzionalità è già un punto a suo favore — egli tende a stabilire un continuo equilibrio fra impegno soggettivo di ricerca e appoggio all'obiettivo di dati di una «situazione». Quello che gli interessa è di identificare i termini di una esperienza vissuta alle frontiere del quotidiano. Di qui la sua preferenza per tipi umani che sono quasi travestimenti obbligati all'eroe o allo scarto anticoriformista. La costruzione può dipendere da una malattia grave e imobilizzante come per il pallido di *Verbal di amore* o dallo sviluppo stesso dell'eroe come avviene qui nella *Lezione di tiro*.

E cioè la storia di un uomo che è barriera all'interno di una casa situata ai margini di foresta in un paesaggio che riviscola ed esalta in lui il passato delle sue aspirazioni più semplici e immediate cui non poco contribuiscono anche i ricordi della vita parigiana in montagna. Ma di là della casa fra gli alberi (pi) sfida la polizia e più ancora la buona opinione della gente. Perciò minaccia di uccidere se stesso o i figli e tutto ciò dal momento in cui la moglie lo ha abbandonato per se stessa appunto all'improvviso esaltata dei sogni infantili di evasione e di fuga in foreste più lontane in isole esotiche.

L'uggia quella moglie troppo terribile e concitata nei suoi amori uomo non rinuncia al sogno che voleva imporre all'intera famiglia. Finisce con se i suoi tre figli due maschi e una ragazza. Nella casa assediata egli impone ad essi una severa disciplina militare. Turni di sorveglianza lezioni di tecnica militare alba e ammani bandiera comportamenti molto e «personale» zio. Ma dopo l'uccisione quasi a freddo di un poliziotto sul filo di un calcolo saggio la figlia Giulietta di due ragazzi anche lei. Ogni altro invito di ritorno alla «normalità» cade nel vuoto, e la lotta si conclude tra

giacamente quando le «forze dell'ordine» accantonano le tattiche molli e i tentativi di convulsione. Sono dono l'attacco diretto. Di questo episodio di violenza e di morte — che in varie forme si è ripetuto nella cronaca nera di questi anni — il narratore non vuole dare una spiegazione o una visione patetica. Solo una analisi o materiale per un quadro. Il personaggio è così situato nella prima persona di un prolungato monologo interiore. Avvertiamo i lettori che occorre superare con fatica i primi due capitoli. Pensieri e digressioni s'intrecciano ai ricordi e ai programmi d'azione immedesimati.

Pensatore perseverante innamorato geloso e possessivo lucido ma incapace di capire le ragioni altrui la condanna del personaggio e nella finale battaglia che preparano lui stesso e i suoi avversari. È il risultato di un dialogo assurdo tra violenza e violenza in un mondo dove ogni fantasia e poesia somigliano a radi fili di erba nel deserto.

Questo studio di «situazione» poteva ridursi a un monologo o a una ricostruzione di episodi tutti possibili e tutti ipotetici. E questa la difficoltà che il narratore ha affrontato con coraggio aiutato da tecniche saggiamente letterarie e psicologiche. Fra in pratica impossibile sciogliere tutti i nodi.

Ma Paolini ha superato il pericolo più grave quello dell'allegoria fine a se stessa e ha così dato autentici cenni al romanzo. Dalla situazione privata dell'uomo braccato e intimamente felice egli ha giustamente spostato il tiro sui rapporti fra uomo e società quasi a precisare in una scrittura funzionale di tipo sagittario priva di abbellimenti e di traslati ma ricchissima di risorse espressive, i contenuti dell'attualità reale che aggredisce l'uomo fino a distruggerlo.

Michele Rago

# VIAGGIO-INCHIESTA IN GIAPPONE: come sono orientati politicamente i gruppi giovanili Il mosaico degli studenti

L'inesatta visione della lotta studentesca che si ha in Europa - A colloquio con il vicepresidente della «Zen-Gaku-Ren», la Federazione autonoma che fu fondata nel 1948, si suddivise in seguito in molte sette e venne rifondata nel 1964 - 800.000 giovani organizzati - Gli obiettivi: dalla lotta per la pace alla riforma della università - Partecipazione determinante per la vittoria delle sinistre alle elezioni a Tokio, Osaka e Kyoto



Sono soprattutto i giovani che affollano ogni anno la fiera del libro nella capitale giapponese



Sono soprattutto i giovani che affollano ogni anno la fiera del libro nella capitale giapponese

## Dal nostro inviato

TOKIO settembre

Prima di iniziare il colloquio con il vice presidente della organizzazione degli studenti giapponesi mi viene mostrato il dipartimento inglese che si stampa ad Oxford sul quale alla parola «Zenakuren» corrisponde la seguente dizione: «Organizzazione studentesca nipponica di estrema sinistra di orientamento trozkista». Poi con molta gentilezza lo stesso vice presidente Kazuhiko Nishida mi fa vedere alcuni ritagli dell'autorevole giornale francese *Le Monde* sul quale i diversi reportage sulle lotte studentesche in Giappone si fanno più importanti. «Voi in Europa — mi dice — avete una visione di storia della lotta studentesca. Persino degli specialisti dei problemi dell'estremo oriente qui il francese Robert Guil-

lain quando parlano dei gruppi estremisti usano il termine «Zenakuren» che in realtà vuol dire tutt'altra cosa. È una sigla e significa esattamente «Federazione Autonoma studenti giapponesi». Si dovrebbe scrivere così «Zen Gaku Ren».

La federazione autonoma degli studenti nipponici venne fondata nel 1948 e nel decennio 1950-1960 organizzò grandi lotte in tutte le scuole del paese partecipando attivamente alle manifestazioni per la pace contro il riarmo. Nel 1960 si verificò una grande frattura all'interno dell'organizzazione e un gruppo di studenti con posizioni trozkiste assunse la leadership del movimento caratterizzando in quella direzione. Questo gruppo che aveva avuto nel primo periodo di direzione la adesione della stragrande maggioranza dei giovani universitari ben presto si

spaccò in tanti piccoli gruppi liquidando di fatto nel giro di un paio di anni tutto il movimento. La federazione autonoma (Zen Gaku Ren) si sciolse e per tre anni dal 1960 al 1963 gli studenti agirono ancora sotto la egemonia dei gruppi estremisti ma in un clima di forti tensioni tra le varie sette e sette contrapposte.

Nel 1964 dopo un anno di paziente lavoro preparatorio venne rifondata la «Federazione» degli studenti strutturalmente in gruppi autonomi che vanno indicati con le sigle: «Zen Gaku Ren» e «Zen Gaku Ren».

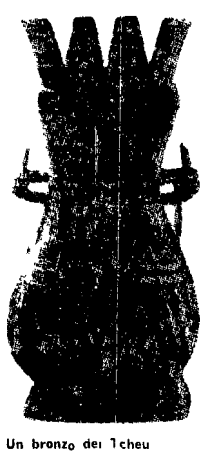
Al termine della relazione informativa del giovane Kazuhiko sul movimento studentesco giapponese sono sotto posto a numerose domande sulla situazione italiana. Senza che il nostro vice presidente inglese di Oxford o il quotidiano *Le Monde* devo comunque fare numerose precisazioni ai miei numerosi interlocutori. In primo luogo il movimento studentesco giapponese non è un movimento di lotta politica ma di lotta sociale e politica. Le informazioni che hanno avuto attraverso la stampa borghese (oppure direttamente da amici italiani) sono quasi sempre errate e corrispondono alla realtà o addirittura sono ridicole. Ci tero un solo esempio per tutti gli scapoli dell'«EAT» del lavoro caldo (secondo le informazioni della stampa nipponica e i messaggi giunti dall'Italia da alcuni «corpi studenteschi») dai gruppi extra parlamentari in polemica e in contrasto con le direttive dei sindacati e dei partiti della sinistra riformista e «interista» che non volevano la lotta.

## Gli scavi e i restauri nel corso della rivoluzione culturale

# Scoperte archeologiche in Cina

Le notizie fornite dalla «Pekin Information» - La copia manoscritta delle «Conversazioni di Confucio» - I granai di Hankia a Louang, ritrovati nel 1969, con le iscrizioni nei silos - La collaborazione popolare con gli archeologi

La copla più antica di questa opera scoperta l'11 no ad oggi e consiste in un rotolo lungo 5 metri e 20. La scoperta di questa e di altri importanti manoscritti in questa regione prova l'importanza culturale della Cina e il fatto che i territori dell'Ovest non si differenziano in nulla dal resto del paese.



Un bronzo del Tschou

L'articolo cita anche numerose altre scoperte tutte di importanza notevole ma particolarmente importante è il ritrovamento dei granai di Hankia a Louang, antica capitale delle dinastie Sui (581-618 d.C.) e Tang (618-907). I granai portati alla luce nel 1969 sono tra i più celebri magazzini della storia cinese e sono composti da centinaia di silos di ogni dimensione che coprono una superficie di più di 400.000 metri quadrati. In ogni silo vi è una iscrizione che specifica la qualità e il tipo del cereale che vi era conservato e la sua provenienza cosa che permette di ricostruire numerosi aspetti della economia agricola e dei commerci di quella epoca.

Non tutte queste ritrovamenti in questi *Pekin Information* sono stati effettuati da archeologi di mestiere. La scoperta delle tombe Han di cui si diceva all'inizio e dovuta anche all'opera di soldati dell'esercito popolare che hanno collaborato con gli archeologi per portare a termine i lavori. Nel 1969 due contadini poveri della provincia di Chantong hanno scoperto un silo di fango e dello stesso esercito insurrezionale contadini che i ribelli contadini di Hankia e hanno fatto al museo della rivoluzione e della storia cinese. Nel 1968 alcuni contadini della provincia di Honan hanno scoperto mentre eseguivano lavori di livellamento un cesso di marmo di bronzo della dinastia Chang.

Il direttore dell'Osservatorio astronomico triestino ha illustrato il tema del congresso di astrofisica che si terrà a Trieste dal 6 all'8 settembre e che è organizzato dall'Osservatorio stesso si incentra sullo studio delle stelle «supergiganti».

Le «supergiganti» rivali del sole. Il direttore dell'Osservatorio astronomico triestino ha illustrato il tema del congresso di astrofisica che si terrà a Trieste dal 6 all'8 settembre e che è organizzato dall'Osservatorio stesso si incentra sullo studio delle stelle «supergiganti».

Le «supergiganti» rivali del sole. Il direttore dell'Osservatorio astronomico triestino ha illustrato il tema del congresso di astrofisica che si terrà a Trieste dal 6 all'8 settembre e che è organizzato dall'Osservatorio stesso si incentra sullo studio delle stelle «supergiganti».

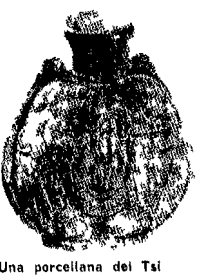
A Trieste dal 6 all'8 settembre il congresso internazionale di astrofisica. Le «supergiganti» rivali del sole.

Le «supergiganti» rivali del sole. Il direttore dell'Osservatorio astronomico triestino ha illustrato il tema del congresso di astrofisica che si terrà a Trieste dal 6 all'8 settembre e che è organizzato dall'Osservatorio stesso si incentra sullo studio delle stelle «supergiganti».

Le «supergiganti» rivali del sole. Il direttore dell'Osservatorio astronomico triestino ha illustrato il tema del congresso di astrofisica che si terrà a Trieste dal 6 all'8 settembre e che è organizzato dall'Osservatorio stesso si incentra sullo studio delle stelle «supergiganti».

## Da Parigi gratis una tavolozza di veri colori

Spesso i regali non valgono un modo. Ma questa volta non è così. I Grandi Maestri d'Arte Francesi per diffondere l'arte e per il disegno la pittura hanno deciso di regalare senza la più piccola ombra di impegno a chiunque semplicemente richieda una tavolozza di acquelli TALLAS originali con splendidi colori un auto-test per misurare da sé le proprie attitudini al disegno e la pittura e un volume con le istruzioni per il vostro abbinamento alla nuova arte della tecnica di tutti i giorni.



Una porcellana del Ts